



COMUNE DI CORCIANO

Provincia di Perugia

Apriamo le celebrazioni legate ai 150 anni dell'Unità d'Italia 1861- 2011 con questa iniziativa che intende valorizzare l'impegno civile di quanti nel proprio ruolo, hanno contribuito a tramandare un patrimonio culturale di tradizioni locali e valori fondanti la nostra cultura e la nostra identità locale, con la scuola e le associazioni locali, dai Cori e le società Filarmoniche, alle Proloco delle diverse frazioni e le società di mutuo soccorso, i gruppi folkloristici e teatrali .

Celebriamo, dunque l'intero tessuto associativo, ambito di aggregazione e di relazione che operando quotidianamente e in maniera puntuale nei diversi settori di formazione sportiva,culturale e della solidarietà, costituiscono un patrimonio irrinunciabile e valore aggiunto di civiltà e progresso.

Festeggiamo insieme 150 anni di una nazione che esisteva già, ben prima della dichiarazione ufficiale avvenuta a Torino nella seduta del primo parlamento del Regno italiano del 17 marzo 1861, una nazione già unita intorno ad una lingua e i suoi diversi dialetti, unita da un patrimonio culturale ed artistico consegnatoci dalla storia, e in particolare dal Rinascimento che di certo insieme al Risorgimento e successivamente alla Resistenza, costituiscono i periodi più significativi ed alti della nostra civiltà. Una riflessione, dunque, che ci accingiamo a fare, di certo non completa né esaustiva sulle vicende politico- istituzionali ed economico- sociali che abbracciano l'evoluzione dell' unità nazionale nei periodi successivi alla fondazione del nostro Stato , ma che ci consente oggi di fare un bilancio persuasivo del progetto-Italia, che ci convince della sua validità attuale, da far valere con forza ancora nel tempo presente e per le generazioni future.

Ripartire dunque dal Risorgimento, intriso di sentimenti di patriottismo, ricco di contributi culturali di quel variegato pensiero politico che guidò il processo di indipendenza e unificazione.

Nel nostro territorio comunale sono alcune frazioni ad avere vie intitolate ad eventi storici che hanno caratterizzato il periodo che va dai moti del 1831 all'unificazione: Solomeo con via Teano, a ricordo del luogo dove avvenne lo storico incontro tra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II e con il quale si concluse la [spedizione dei Mille](#), o via Mameli, intitolata al giovane patriota, e compositore delle parole dell' Inno Nazionale.

A Castelvieto, con le vie intitolate a storiche battaglie quali via San Martino, via Solferino, via Magenta, via delle Cinque giornate di Milano. Ma è la Frazione di San Mariano ad esser stata scelta in particolare per ricordare più puntualmente quel periodo storico a partire dalla piazza centrale, appunto Piazza Risorgimento e con le vie dedicate ai padri della nostra nazione, padri del pensiero liberale e democratico che rivendicarono la liberazione dal dominio straniero e l'unità nazionale,



COMUNE DI CORCIANO

Provincia di Perugia

associata alla lotta per la riforma liberale e democratica del governo, ovvero via dedicate a Mazzini, a memoria del fondatore della Giovine Italia e della Giovine Europa, padre del pensiero repubblicano, e della rivoluzione del popolo, da Balbo, a Gioberti d'impronta cattolico liberale favorevole ad una confederazione guidata dal Papa, sino ai federalisti repubblicani quali Cattaneo e Ferrari. La strada provinciale che attraversa San Mariano è invece dedicata al regista indiscusso dell'unificazione nazionale, il conte piemontese Camillo Benso di Cavour mentre a Garibaldi è dedicata la via che da Piazza Risorgimento conduce al castello medievale. La via D'Azeglio, al quale venne attribuita la celebre frase "abbiamo fatto l'Italia ora bisogna fare gli Italiani" ci ricorda il difficile cammino percorso nella costruzione di un popolo coeso, libero in un sistema che fosse democratico e pluralista.

Scorrendo velocemente le pagine della difficile gestione del consolidamento del processo di costruzione dello stato unitario in questi 150 anni, ricordiamo la terza guerra d'indipendenza per la liberazione del Veneto, la conquista di Roma nel 1870 e il difficile rapporto con la chiesa dopo il non expedit del papa Pio IX, fino ai Patti Lateranensi del 1929 per una libera chiesa in libera Stato. Ricordiamo la nascita proprio in quel periodo della irrisolta questione meridionale, il successivo avvento della civiltà industrializzata al nord e l'affermazione dei primi movimenti socialisti, l'emigrazione dalle campagne povere, le dure repressioni degli scioperi e la difficile affermazione dei diritti della classe dei lavoratori.

La nascita dell'associazionismo sindacale e l'affermazione dei partiti di massa, protagonisti indiscussi del processo di democratizzazione del Paese, aprirono senza dubbio le porte al novecento.

Se infatti l'Ottocento rappresenta il secolo delle lotte per le libertà e l'affermazione dei diritti civili, di certo il Novecento è il secolo delle lotte per l'affermazione dei diritti sociali e di cittadinanza, diritto all'istruzione, all'assistenza previdenziale e sanitaria, ai diritti dei lavoratori. (Orari, retribuzioni). Toccò ad un altro piemontese, Giovanni Giolitti a cui è dedicata una via al Girasole, cercare di conciliare l'avvento della borghesia liberale con le istanze delle forze socialiste per un programma riformista ma anche trasformista in un periodo di crisi e grande cambiamento sociale ed economico. Infine e velocemente, si arrivò ai nazionalismi, all'imperialismo degli stati nazionali europei sino alla corsa agli armamenti che insieme al un sistema di alleanze condusse dritti alla Grande guerra. Perdite umane e nuovi equilibri politici e sociali, la fine dei grandi imperi e la



COMUNE DI CORCIANO

Provincia di Perugia

conquista, per l'Italia sconfitta, di Trieste e dei territori irredenti, il Trentino Alto Adige, la Venezia Giulia, l'Istria.

Segui un difficile dopoguerra e l'avvento del fascismo, la dittatura e l'annullamento delle garanzie democratiche del paese. Sino alle leggi razziali e al secondo sanguinoso conflitto mondiale.

L'occupazione tedesca dopo l'armistizio con le forze alleate e la guerra di liberazione partigiana, coinvolsero l'intero territorio e le singole comunità territoriali nella lotta per restituire libertà diritti e democrazia ad un paese martoriato. Gli orrori delle persecuzioni naziste e della soluzione finale contro gli ebrei e gli oppositori, nei campi di concentramento e sterminio, l'uso della bomba atomica segnarono per sempre le coscienze dell'intera umanità.

Alla pace seguì la spartizione del vecchio continente in due blocchi contrapposti con il Muro di Berlino eretto a simbolo della minaccia della guerra fredda. Una pace difficile ma garantita soprattutto dal processo d'integrazione europea iniziato subito dopo la fine del conflitto..

L'Italia che nel giugno del 1946 aveva scelto la Repubblica, si era dotata di una delle Carte Costituzionali migliori al mondo, a garanzia di una democrazia parlamentare, a garanzia dei diritti fondamentali e dei doveri inderogabili dei cittadini, a garanzia di un giusto equilibrio tra poteri dello stato. E' proprio nel laboratorio politico dell'assemblea costituente che si formò la classe politica dirigente del paese che seppe portare l'Italia ad un alto livello di sviluppo economico e di grande trasformazione sociale: gli anni del boom economico ai quali seguì il periodo delle contestazioni, gli anni bui del terrorismo e delle stragi. La fine della guerra fredda in Italia coincise con i tragici fatti delle stragi mafiose che segnarono la fine della cosiddetta prima Repubblica mentre con gli scandali di Tangentopoli scoprimmo una Italia corrotta, sperduta, decadente. Una Italia in cerca di un nuovo modo di affrontare la modernità che però rischiava di intercedere senza un disegno complessivo di sviluppo civile, verso l'affermazione di un modello culturale del "tutto e subito". Un paese delle questioni irrisolte, quella del divario tra il Sud e il nord, il Paese del familismo e del dilagare della criminalità delle associazioni mafiose, il paese che non sa valorizzare il merito e che non investe nella scuola, nell'università e nella ricerca. Un paese apparentemente disorientato, immobile, in declino.

Ma il nostro è il paese delle peculiarità, delle eccellenze, è il paese che custodisce il 70% del patrimonio artistico e storico mondiale, un paese che spesso ha trovato la forza di rialzarsi e gettare basi per un nuovo futuro. E' forse necessario, ora, un nuovo Risveglio, è necessario oggi tornare a desiderare e progettare l'Italia del domani, dei nostri giovani che devono poter credere nell'opportunità di affermazione, crescita e sviluppo personale. Guardare al futuro della Nazione Italia



COMUNE DI CORCIANO

Provincia di Perugia

per elevare al livello di valori fondamentali e interessi comuni, il fare politica, l'impegno civico di chi opera nelle istituzioni e nelle associazioni, per richiamare di nuovo l'attenzione sul quel termine, che tanto stava a cuore ai padri della patria, ovvero il DOVERE, il dovere di ciascuno per il bene di tutti: questo il senso dell'epigrafe incisa nel 1989 in occasione della inaugurazione e intitolazione della sala del Consiglio del comune al re Vittorio Emanuele II, sala decorata con affreschi rappresentanti gli otto territori e le comunità locali di Corciano. ” *il padre che guidò il cammino da Novara al Campidoglio rammenta ai cittadini d'Italia la grandezza dei loro doveri, ispira la forza per compierli*”

Oggi noi qui vogliamo festeggiare l'anniversario dei 150 anni di unità nazionale a partire dal vissuto di Corciano e della nostra comunità locale. Corciano che nel 1860, sotto il dominio della chiesa di Roma viene annessa con il territorio perugino, al Regno d'Italia con plebiscito il 9 novembre 1860 Nasce la Provincia dell'Umbria, suddivisa in sei Circondari e Corciano viene ricompreso in quello di Perugia, come dichiarato nel proclama di Giacchino Napoleone Pepoli. Corciano del 1860. come riportato nel lavoro del Furiozzi, contava 569 case, e ben 4mila abitanti.. Otto Borghi storici che conosceranno più avanti, intorno agli anni settanta e ottanta del novecento uno spopolamento verso la nuova periferia, per arrivare poi ad una rinascita con il ritorno di abitanti dentro le mura storiche e con gli importanti interventi di recupero e valorizzazione delle aree pubbliche realizzati in questi ultimi anni.

Il primo sindaco di Corciano nel Regno unitario, fu Fabio Marcarelli, e l'attività istituzionale non conobbe interruzioni sino allo scioglimento di ogni forma di istituzione democratica imposta dal regime fascista e dall'avvento dei podestà di nomina governativa.

Già dal primo governo unitario di fine 800, si respirò un'aria di rinnovamento anche a Corciano: il Comune acquista il Palazzo Doni- Della Corgna per la propria sede ma vende il bosco di Monte Malbe; arriva la ferrovia con la stazione di Ellera, apre l'ufficio postale, arriva il telefono, la stazione dei Carabinieri e la Cassa di Risparmio. Un importante tributo alla patria fu dato dai corcianesi con la partecipazione alla guerra di Libia, e alla prima guerra mondiale, il ricordo dei cui caduti fu affidato ad una lapide. Ma il tributo di sangue continuò durante la seconda guerra mondiale e l'occupazione tedesca con il passaggio del fronte nel giugno 1944. Il cannone abbandonato dai tedeschi al bivio del Crocefisso fu portato in paese come monito di pace e monumento a tutte le vittime. La vita riprese, arrivò l'acqua corrente e la energia elettrica, furono



COMUNE DI CORCIANO

Provincia di Perugia

costruite scuole in quasi tutte le frazioni. Feste religiose si celebrarono ogni anno, in particolare quelle del SS. Crocefisso.

Nella consapevolezza dell'importanza ed unicità del ruolo svolto da ogni territorio, da ogni singola comunità locale in questo difficile percorso di costruzione del Paese, in questi ultimi anni, l'amministrazione comunale si è impegnata nel recupero della memoria storica locale e delle vicende che hanno caratterizzato in particolare, questi sessant'anni di Repubblica democratica a Corciano.

Una "Linea del ricordo" che va dai dolorosi quanto determinanti anni del periodo tra le due guerre mondiali sino alla liberazione, nei due volumi "L'Italia chiamò" e "Corciano '44" di Antonietta Giugliarelli e Paolo Gobbi. Seguirono le celebrazioni legate alla visita a Corciano dei due ufficiali inglesi, ormai ultra ottantenni che giudarono la liberazione delle forze alleate contro l'occupazione tedesca, tributo al valore militare di quella che loro ricordavano come "città dei gradini". Con la ricerca "Corciano 1950-90" a cura di Sergio Sacchi, si è voluto raccogliere materiale prezioso a testimonianza della grande trasformazione socio-economica di Corciano da comune rurale ad area industriale, centro ad alta densità abitativa, porta di collegamento tra la città capoluogo e il comprensorio del Trasimeno.

Mi preme ricordare che il prezioso attuale custode dei segni materiali lasciati dalla civiltà rurale contadina che ci ha accompagnati fino agli anni cinquanta, ovvero il Museo comunale di Corcinao borgo, è il frutto di una iniziativa lungimirante di un gruppo di corcianesi che guidati dall'allora parroco Don Franco Pulcinelli raccolsero nelle campagne, materiale di uso quotidiano, dagli attrezzi da lavoro nei campi agli strumenti per la trasformazione di olio e vino, agli arredi delle singole stanze delle case rurali. A loro va il nostro sincero ringraziamento.

Inoltre, con il volume "Un modo nuovo di insegnare a leggere e a scrivere" di Antonella Giaccon si è voluto sottolineare il ruolo che la scuola e tempo pieno di Chiugiana, a partire dall'allora direttore, Giacomo Santucci hanno svolto nel processo di crescita culturale locale in un tessuto sociale in profondo cambiamento verso la società industriale e la cultura dei consumi di massa. Il ruolo svolto dalla scuola con le sue preziose e preziosi insegnanti, per la conservazione della identità storica locale e delle sue tradizioni popolari, gli usi e costumi, il dialetto e i saggi proverbi, luoghi di crescita culturale e maturazione civica.

Infine, tale percorso di ricostruzione storica della vita del comune non poteva non includere il libro "I governi di Corciano" di Alberati, dall'ultimo podestà ai sindaci eletti dal 1946 al 2004. presentato nel 2009. Un passaggio, dai sindaci notabili, agli uomini di grande valore morale e forte



COMUNE DI CORCIANO

Provincia di Perugia

connotazione ideologica, ai governi dei giovani amministratori degli anni più recenti. Il primo sindaco eletto nel 1946, Camillo Bozza, a cui seguì lo stimato Luigi Pietro Bazzucchi, Antonio Cardinali, Luciano Barbarella, Alessandro Truffarelli, Palmiero Bruscia e infine la prima sindaco donna.

Primi cittadini e consiglieri che si sono impegnati per garantire al nostro territorio crescita e benessere. Figli di contesti politici nazionali e internazionali in evoluzione ma che hanno assicurato continuità di governo, stabilità, progresso e forte coesione economica e sociale..

150 anni in Italia di sviluppo garantito dall'azione degli enti territoriali, dunque nel Paese dei mille campanili, garantito dall'azione di crescita civica dell'associazionismo locale, IL policentrismo come risorsa ed elemento di unificazione, in un contesto anche di federalismo purchè responsabile e solidale, questa la prospettiva a cui tendere. Ed è stato proprio il nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ad indicare la via da seguire in un contesto di riforma istituzionale del Paese:..."*non si deve trattare di portare il governo alla porta degli amministrati ma si deve trattare di porre gli amministrati nel governo di sé medesimi.*"

Forti autonomie locali, pertanto, nel contesto di una Europa ancora più forte ed unita, in uno scenario politico internazionale in continua evoluzione. Una Europa che in oltre sessanta anni di storia ha garantito pace e progresso equilibrato, ha garantito la libera circolazione delle persone, una moneta unica e una unica cittadinanza. L'EUROPA dei popoli, dove la diversità è ricchezza , l'Europa a cui di certo ha dato un contributo importante anche la nostra comunità con i gemellaggi e gli scambi culturali tra studenti , cittadini e associazioni. Con la città di Penlting, Civriueux d'Azergues. Libianz.

Corciano, già uno dei Borghi più belli d'Italia dal 2003, si presenta oggi all'appuntamento dei 150 anni di unità nazionale, quale comune europeo a dodici stelle, con il riconoscimento nel 2006 della Targa d'onore dal Consiglio Europeo, per la firma del Patto per l'ambiente "Europa 2020", e come Destinazione Europea d'Eccellenza 2010.

E' da qui, da questo patrimonio, storico e culturale, che possiamo recuperare le ragioni, i sentimenti e la forza propulsiva che deve ancora spingerci a guardare avanti, assumendoci la responsabilità ognuno nel proprio ruolo, di lavorare per il bene della nostra comunità e per costruire il futuro dei nostri ragazzi, tutti insieme, avvolti da una bandiera tricolore dai colori ancora vivaci e ancora fortemente convincenti.



COMUNE DI CORCIANO

Provincia di Perugia